

IN BREVE

Arte della tessitura

Domani alla Terramara di Montale appuntamento con "In... tessuto" una giornata dedicata all'arte della tessitura. Per le visite www.parcromontale.it



In scena "Prospero"

Il gruppo teatrale Luigi Riccoboni presenta domani alle 16.30 al teatro Michelangelo "Prospero. Il cammino della conoscenza" di valentino Borgatti.



Visita a Palazzo

Un originale spettacolo teatrale all'interno delle sale storiche del Palazzo Comunale di piazza Grande. La proposta è per domani. Info 0592032660.



Arrivati in libreria tre titoli di autori modenesi Stefano Feltri, Adil Bellafqih e Del Vecchio

Un saggio economico un romanzo, un giallo Nuovi segnali per un rinascimento

L'INTERVENTO

BEPPE COTTAFAVI

Abbiamo parlato di rinascimento culturale. Vediamo altri segni all'orizzonte. Perché continua la messe di libri di autori modenesi presso i grandi editori italiani. E questo è certamente il tratto distintivo più importante di questo fermento. Appena usciti i nuovi libri di Guccini, di Cornia e della Baraldi, in queste ore arriva in libreria per Utet il nuovo libro di Stefano Feltri, dal titolo implacabile di "7 scomode verità" secondo la scheda di Paolo Pagliaro, durante la presentazione fatta a Otto e mezzo da Lilli Gruber. Stefano Feltri è nato a Modena nel 1984. Dopo aver lavorato per la "Gazzetta di Modena", il "Foglio" e il "Riformista", nel 2009 è tra i fondatori del "Fatto Quotidiano", giornale di cui è poi diventato vicedirettore e per il quale continua a scrivere. Oggi lavora per lo Stigler Center dell'Università di Chicago - Booth School of Business e coordina il sito ProMarket.org.

Un bravo giornalista e un eccellente economista, uno di quei modenesi capaci che, dopo avere studiato, si fanno largo nel mondo. Cosa c'è che non va nell'economia italiana? Le ipotesi e i dibattiti si sprecano: troppo debito pubblico, troppe tasse, poca innovazione, nessuna difesa dalla globalizzazione, troppi giovani che hanno lauree senza sbocchi professionali, troppi pensionati che pesano sul sistema del welfare. In tv, sui giornali e sui social network, si litiga, si chiacchiera, si pontifica, e non si arriva mai a una conclusione: le questioni fondamentali sembrano sempre scomparire tra polemiche politiche, complicate analisi tecniche, commenti sfumati fino all'insignificanza e teorie del complotto assorbitte. Stefano Feltri ha deciso di raccontare tutta la verità, solo la verità, niente altro che la verità. E la verità fa male. Con una chiarezza implacabile e una pacata intelligenza, i luoghi comuni vengono sottoposti a verifica, le leggende vengono sfatate,

le consolazioni di comodo spazzate via. E resta solo la verità: quella di un paese che non affronta i problemi, che si lamenta di condizioni che in realtà fanno comodo a tutti (o quasi), che ha un problema enorme di classe dirigente, ma in cui nessuno (o quasi) è una vittima innocente del sistema. Un'inchiesta nelle pieghe nascoste dell'economia italiana che non lascia alibi per nessuno e permette di capire qualcosa del nostro paese. Un libro spietato e utilissimo: che spiega ai giovani come i vecchi li stanno fregando e che la ripresa non arriverà mai.

Altri scenari mettono in scena altri due ottimi libri di scrittori modenesi da qualche mese in libreria, con due avvincenti opere di genere, tutte da leggere. È di Sassuolo il giovane Adil Bellafqih. Scoperto dal premio Calvino e dal Dondolo ha pubblicato da Mondadori un romanzo potente e dispotico "Il grande vuoto". Tra Blade Runner e il manga", questo ottimo libro segna il debutto non convenzionale di una nuova, giovanissima ed eclettica voce, capace di tessere in un perfetto hard boiled cyberpunk la spietata fotografia della nostra società.

È un thriller il libro "Il movimento delle foglie" del veterinario e scrittore modenese Ludovico Del Vecchio, addirittura inventore di un genere: il green thriller, il giallo ecologico, il terzo pubblicato dalla casa editrice romana Elliot. Siamo ancora a Modena, teatro della sfida mortale fra il poliziotto modenese-belga Jan De Vermeer e il killer Alberto Bacenigo. Dopo le incursioni notturne della Compagnia delle Piante, il movimento da lui fondato per il rinverdimento degli spazi metropolitani abbandonati a un tratto a Modena compagno dei murali che annunciano la nascita di nuovo gruppo ecologico: il Movimento delle Foglie, il cui scopo è quello di salvare un bosco e la comunità che ci vive.

Ludovico Del Vecchio non scrive solo di alberi e guerriglia gardening ma è passato dalle parole all'azione. Ha piantato otto querce nel parco della Repubblica in azione di guerriglia. È presto, a novembre, debutterà sul Dondolo con un thriller mozzafiato ambientato tra i famigerati chioschi del parco.

STEFANO FELTRI



Le "7 verità" scomode

Il saggio economico di Stefano Feltri si intitola "7 scomode verità che nessuno vuole guardare in faccia sull'economia italiana". Edito da Utet il libro è stato definito "una fucilata", "un antidoto contro la demagogia". Stefano Feltri, dopo aver lavorato anche alla Gazzetta di Modena, al Foglio e al Riformista è stato tra i fondatori del Fatto Quotidiano di cui è vicedirettore.

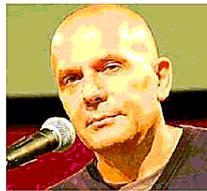
ADIL BELLAFAQIH



Blade Runner e il manga

È di Sassuolo Adil Bellafqih, giovane autore scoperto dalla casa editrice online il Dondolo. Ha pubblicato per Mondadori "Nel grande vuoto" che si è aggiudicato la menzione speciale della giuria alla XXXI edizione del Premio Calvino. Adil ha conseguito la laurea in Filosofia a Parma con una tesi sulla pulsione creativa, ispirata a Nietzsche e a Jung.

LUDOVICO DEL VECCHIO



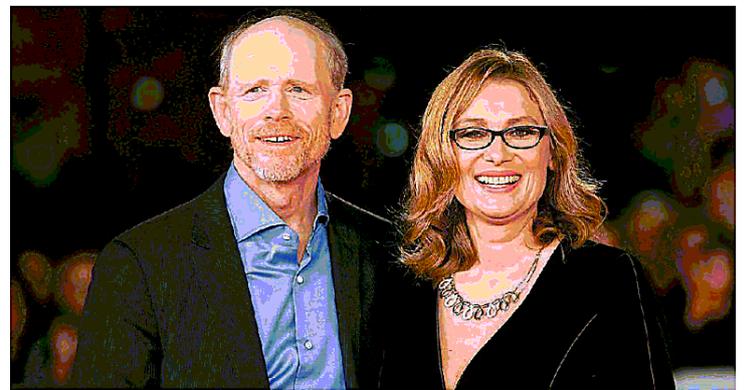
"Il movimento delle foglie"

Ludovico Del Vecchio è l'inventore di un nuovo genere: il green thriller. Il suo nuovo libro è "Il movimento delle foglie", terzo capitolo della sfida mortale fra il poliziotto italo-belga Jan De Vermeer e il killer Alberto Bacenigo. Del Vecchio, inoltre, a novembre debutterà sul Dondolo con un thriller mozzafiato ambientato proprio a Modena tra i famigerati chioschi del parco.

A ROMA PREMIERE DEL DOCUFILM SUL TENORISSIMO

Ron Howard: «Luciano una rock star della lirica con una vita da opera»

«Voleva mostrare alla gente il grande potere della sua arte. Spero che il mio lavoro contribuisca a realizzare quel sogno»



Ron Howard con Nicoletta Mantovani sul red carpet per la premiere di "Pavarotti"

ROMA. Dopo i Beatles e Jay-Z, Pavarotti. È a Big Luciano, infatti, che il regista premio Oscar Ron Howard ha dedicato il suo ultimo lavoro, il terzo di una serie di documentari su grandi stelle della musica, presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma. Il film arriverà nelle sale solo il 28, 29 e 30 ottobre, distribuito da Nexo Digital. Il Richie Cunningham della famosa serie "Happy Days", da anni passato dietro alla macchina da presa con successi come "A Beautiful Mind" e "Apollo 13", ha ricostruito la vita e la carriera del grande tenore con filmati inediti e interviste a familiari, amici e colleghi. Un ritratto intimo, al di là dei successi sul palco.

Howard aveva brevemente incontrato Pavarotti anni prima della sua morte, rimanendo affascinato dalla "rock star" dei cantanti lirici, che aveva avvicinato l'opera al grande pubblico. «Inizialmente ero completamente assorbito dalla portata del suo viaggio, questa carriera straordinaria, sempre ai massimi livelli, il successo su tutti fronti. Ma osservando la sua vita più da vicino, ho visto anche che ha dovuto sostenere l'impatto causato dai tanti rischi artistici presi. Non mi aspettavo quel risvolto drammatico, che me l'ha fatto sentire estremamente umano», racconta Howard, che ha deciso di strutturare il film come un'opera in 3 atti. «Ma ho anche capito che uno degli obiettivi più ambiziosi di Pavarotti era di ampliare la portata della sua arte, per fare innamorare dell'opera il maggior numero di persone possibile. A ogni oc-

Nicoletta Mantovani: «Un ritratto vero. Per me un grande onore collaborare col regista»

La pellicola arriverà nelle sale italiane per soli tre giorni: il 28, 29 e 30 ottobre

A CORREGGIO

"Pavarotti d'oro" a Elisa E Nucci dà l'addio al canto

CORREGGIO. Elisa si è aggiudicata il "Pavarotti d'Oro 2019" che le è stato consegnato al teatro Asoloni di Correggio da Adriana Casarini, figlia del compianto Franco "Panocia", amico fraterno e storico collaboratore di Luciano Pavarotti e ideatore del premio istituito nel 2008. «Questo è un riconoscimento importantissimo», ha detto emozionata Elisa che ha raccontato qualche divertente aneddoto sul Pavarotti&Friends cui prese parte. La serata di Correggio è stata anche l'ultima sul palcoscenico per il baritone bolognese Leo Nucci che, ospite al gala, ha dato il suo addio alle scene a 77 anni dopo essere stato protagonista nei teatri più importanti, cantando le più celebri opere liriche per un totale di oltre tremila recite.

casione si faceva in quattro, che fosse insegnando o viaggiando nel cuore dell'America o della Cina, per mostrare alla gente il potere dell'opera. Perciò personalmente spero che il nostro documentario possa contribuire a portare avanti quel lavoro. Luciano amava così tanto la musica. E amava così tanto la gente. E voleva portare la bellezza della musica a quante più persone possibili nel mondo».

Molti dei rari filmati fanno parte della collezione privata di Nicoletta Mantovani che, prima di percorrere il red carpet per la premiere, rappresentante della famiglia insieme a Giuliana Pavarotti e alla nipote Caterina Lo Sassi ha detto: «Ron Howard è riuscito a raccontare la grande voglia di Luciano di tirare fuori l'opera dai teatri per portarla tra la gente. "Pavarotti" restituisce un ritratto vero, fatto di gioia e di dolori. Per me è stato un onore collaborare con un regista come Ron Howard, ha una personalità per molti versi simile a Luciano, me lo ricorda per educazione e gentilezza d'animo. Era la persona giusta a cui affidarsi per raccontare la sua vita». Nel documentario, infatti, anche tante immagini girate in prima persona da Mantovani: «Eravamo in epoca pre-smartphone, ci avevano regalato una telecamera, eravamo in vacanza e ci divertivamo a giocare, ci riprendevamo in ogni momento...». E poi il momento in cui lo scoop di un rotocalco rivelò la loro relazione: «Fu un momento complicato, ma noi due con il nostro amore ci facevamo reciprocamente da scudo verso il mondo».